

**INTERVISTA A PIETRO ICHINO**  
Pubblicata su *Vanity Fair*, marzo 2005

**Cosa dovrebbe fare un governo serio per combattere la disoccupazione e promuovere i diritti dei lavoratori (penso soprattutto ai giovani)?**

Innanzitutto, far funzionare al meglio i servizi per l'incontro fra domanda e offerta di lavoro.

**E poi?**

Mettere il nostro sistema economico in grado di attirare più investimenti stranieri, che portano domanda di lavoro e aumento stabile della produttività del lavoro, quindi delle retribuzioni. Oggi su questo terreno siamo il fanalino di coda in Europa.

**C'è un Paese in particolare a cui guardare?**

Più d'uno: fra i primi, la Danimarca, la Gran Bretagna.

**Cosa si può fare per sostenere le fasce più povere della popolazione, più colpite dal caro vita nei salari?**

Nell'immediato, l'unica misura possibile è uno sgravio fiscale sui redditi di lavoro più bassi. Niente di rivoluzionario: in Francia su quelli fino a 1000 euro grava una Irpef poco più che simbolica.

**E in prospettiva più lunga?**

L'unica politica seria è quella che punta sull'istruzione e la formazione professionale permanente.

**Per quanto riguarda il precariato lei ha espresso giudizi positivi sul modello della *flexsecurity* europea. Che cosa significa?**

Significa coniugare il massimo possibile di flessibilità e adattabilità delle strutture produttive agli *shock* tecnologici o economici con il massimo possibile di eguaglianza di opportunità, di sicurezza e benessere per tutti i lavoratori, nessuno escluso.

**In quest'ottica, secondo lei, il nostro Statuto dei lavoratori ha bisogno di una revisione oppure va bene così com'è?**

Lo Statuto è stato emanato nel 1970, quando tutti i processi di innovazione erano enormemente più lenti rispetto a oggi. Non c'erano ancora né i *personal computer* negli uffici, né l'automazione nelle fabbriche, né Internet. La parola d'ordine "lo Statuto non si tocca" è una sciocchezza: rischia di essere l'ennesimo vicolo cieco in cui la nostra sinistra si caccia, in materia di politica del lavoro. Il diritto del lavoro italiano attuale, comunque, è profondamente iniquo.

**Perché?**

Oggi lo Statuto dei lavoratori nella sua interezza, compreso il famoso articolo 18 sui licenziamenti, si applica soltanto a metà dei lavoratori dipendenti: circa 9 milioni e mezzo. Occorre un diritto del lavoro che possa realisticamente applicarsi a tutti e 18 i milioni.

**Lei che cosa propone?**

Una grande intesa fra lavoratori e imprenditori: si abolisce la giungla dei contratti "atipici"; salvo il lavoro stagionale o puramente occasionale, tutti i nuovi rapporti si costituiscono con un contratto a tempo indeterminato, ma molto più flessibile rispetto a quello attuale; l'idea è quella di una protezione della stabilità crescente con il crescere dell'anzianità di

servizio. Nella fase iniziale, per lo scaglione fino a 1000 euro, imposte e contributi dovranno gravare pochissimo sul costo del lavoro.

### **E l'articolo 18?**

Continua ad applicarsi, dopo un periodo di prova di sei mesi, per i licenziamenti disciplinari e contro quelli per motivo illecito, di discriminazione o di rappresaglia. Se invece il motivo è economico od organizzativo, si applica una tecnica protettiva nuova, importata dal nord-Europa.

### **Quale?**

La protezione del lavoratore è costituita da un congruo indennizzo commisurato all'anzianità e da un'assicurazione contro la disoccupazione di livello scandinavo, con contributo interamente a carico dell'azienda, determinato secondo il criterio *bonus/malus*: a ogni licenziamento, come per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro, l'imprenditore vede aumentare i costi aziendali.

### **Ci sarà davvero spazio nel PD per questa idea?**

In tutti i dibattiti elettorali che sto facendo, trovo grande consenso, soprattutto fra i giovani. Il giorno in cui la Confindustria si dichiarasse interessata a questa intesa, chi rifiutasse di aprire la trattativa perché "l'articolo 18 non si tocca" farebbe un pessimo servizio a tutte le nuove leve di giovani che si affacciano sul mercato del lavoro.

### **Molti, nella sinistra "radicale", dicono che lei ci vorrebbe tutti precari. Sono in malafede, oppure qual è il malinteso?**

Sarebbe come dire che tutti i lavoratori dei Paesi del Centro e Nord-Europa lavorano in condizioni di precarietà. Questa, oltre che una sciocchezza, è una manifestazione del nostro provincialismo, della nostra incapacità di trarre vantaggio dalla comparazione internazionale.

### **Resta il fatto che su questa, che lei considera una sciocchezza, la sinistra ha costruito un vero e proprio tabù.**

Non solo un tabù; è diventata *fatwa*: "chi tocca l'articolo 18 muore" (politicamente, s'intende). E anche la destra la ha interiorizzata.

### **A chi si riferisce?**

Tremonti, per esempio. L'ha detto molto chiaro. Ma anche tanti altri in FI e AN.

### **Che cosa ne pensa di come funzionano le relazioni sindacali oggi in Italia?**

Il sistema di relazioni industriali funziona solo per metà. Nell'altra metà, i contratti collettivi nazionali si rinnovano sistematicamente in grave ritardo e con gran difficoltà, o non si rinnovano del tutto. L'intero sistema, poi, oggi appare incapace di autoriformarsi.

### **Come dovrebbe essere la riforma, secondo lei?**

Un accordo interconfederale che sancisca il metodo di verifica della rappresentatività dei sindacati, in modo che si possa individuare la coalizione sindacale maggioritaria, a cui attribuire nuovi poteri di contrattazione a livello aziendale. Questo è indispensabile per aprire il sistema all'innovazione: l'innovazione si presenta sempre al livello aziendale, non a quello nazionale.

### **Come mai ha deciso di impegnarsi in un progetto per migliorare i servizi della Regione Lazio?**

È stato il presidente Piero Marrazzo a dare questo incarico al mio Dipartimento, nell'estate scorsa.

**Di che si tratta esattamente?**

Di quattro esperimenti-pilota, volti a introdurre in quell'amministrazione la cultura e le tecniche della misurazione e valutazione dell'efficienza e produttività dei dirigenti. E ad applicare un principio rivoluzionario: quello della trasparenza totale.

**Che significa, in concreto?**

Tutti i dati relativi al funzionamento dell'amministrazione, tutti i provvedimenti, ma proprio tutti, tutti gli obiettivi fissati ai dirigenti, tutto quanto riguarda il loro raggiungimento o no, saranno accessibili e facilmente consultabili via Internet. Questo per mettere il fiato dell'opinione pubblica sul collo dei politici e dei dirigenti.

**Vive ancora sotto scorta?**

Sì, da sei anni: dal giorno dopo l'assassinio di Marco Biagi.

**La sua decisione di candidarsi alle prossime elezioni ha peggiorato la situazione?**

Al contrario: a ogni incontro elettorale sento crescere la solidarietà e anche il consenso sulle mie proposte. Oggi mi sento molto meno solo di quanto sono stato negli ultimi anni.